

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

«Su una strada faticosa»

*Oggi la Giornata missionaria, diverse attività organizzate sul territorio
Il vescovo Rossi invita tutti a «uscire da quattro mura per fare apostolato»*

DI GIANCARLO PALAZZI

È oggi giunto l'annuale appuntamento con la giornata missionaria mondiale. Il direttore del Centro diocesano per la missione, don Luigi Peri, ha introdotto il mese dedicato alla missione con le iniziative che si svolgeranno in diocesi, fornendo il materiale e invitando i parroci a organizzare nelle proprie parrocchie una veglia missionaria per invocare dal Signore il dono della profezia, in un mondo carico di fatiche e sofferenze, che ha bisogno di persone coraggiose e perseveranti che sappiano testimoniare l'amore di Dio. Con il tema che quest'anno caratterizza la Giornata Missionaria Mondiale, "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4, 20), il Papa chiede di "uscire dal nostro mondo per raggiungere tutte le periferie, fatte di volti concreti, che hanno bisogno della luce del Vangelo", per "diventare messaggeri e strumenti di compassione" e nel farlo ringrazia "quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché la Buona notizia possa raggiungere senza indugi e senza paura gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione". La celebrazione del Mese Missionario è un evento di comunione con tutta la Chiesa e coinvolge tutte le comunità parrocchiali del Mondo. Esso vuole aiutare i fedeli, oltre che a riscoprire la dimensione missionaria del proprio Battesimo, a vivere il mandato ricevuto da Gesù «Andate in tutto il mondo e predicate il



Don Pietro Ruzzi missionario "fidei donum" in Burkina Faso dal 1974

Vangelo ad ogni creatura». Andare è uscire dalle "proprie mura", dalle proprie sicurezze, per incontrare e condividere la propria fede con ogni persona a prescindere da razza, cultura e religione. Il vescovo Rossi avverte questa difficoltà: «Quanta fatica ad intraprendere la strada della missione, dell'evangelizzazione, dell'apostolato, fuori delle nostre quattro mura!». Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo

«Non un "interesse marginale" nella pastorale ma il suo cuore e il respiro»

in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi

delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22, 9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi indifferente o lontano rispetto a questo amore di compassione. E questo dono-impegno da condividere è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i cristiani battezzati. Due sono i missionari "fidei donum", della diocesi di Civita Castellana inviati nel mondo: don Pietro Ruzzi, missionario "fidei donum", nato a

Caprarola (VT) il 25 luglio del '46 e ordinato sacerdote il 27 giugno del '71, è in missione in Burkina Faso dal 1974. Don Gianni Gianpiero, missionario "fidei donum", nato a Marscovetere (PZ) il 31/3/1934 e ordinato sacerdote il 21 giugno del '58, è in missione da oltre cinquant'anni a Hong Kong. La chiamata di Dio alla missione è un dono e richiede una risposta di donazione per essere missionari nella vita di ogni giorno. Purtroppo, nel mondo i missionari devono inevitabilmente affrontare tribolazioni, contrasti e sofferenze, perché si scontrano con le resistenze e i poteri forti di questo mondo, nei luoghi dove le comunità cristiane subiscono minacce e continue sopraffazioni, emarginati nella loro missione dall'intolleranza religiosa, violentati nel loro credo. Anche se tra molti rischi e ostacoli il mandato di Gesù di evangelizzare rimane una priorità e una necessità, perché vivifica la Chiesa e il suo spirito apostolico, verso coloro che attendono con speranza di incontrare Gesù nella Sua Parola, che parla loro di un'acqua nuova, capace di estinguere la sete per sempre, perché l'identità della Chiesa: «esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). Per un mese missionario fecondo, ricordiamoci che la maturità di una Chiesa locale è data dall'apertura missionaria, dall'anelito ad annunciare il Vangelo di Gesù a tutti, vicini e lontani. L'impegno missionario non è un "interesse marginale" nella pastorale diocesana o parrocchiale: ma è «il polso, il cuore, il respiro... la vita».

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it. Grazie per la collaborazione.

LA CATECHESI



«Dove è possibile rendere ragione della propria fede»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI*

Sono riprese in sala Doebbing a Nepi le catechesi del vescovo Romano Rossi. Questa volta hanno stimolato la riflessione su cosa sia una fede solida. Per tanti nostri fedeli è così la propria fede. Non accettano che qualcun esprima dei dubbi: loro sanno, loro hanno sempre creduto così. Fede o, semplicemente, paura che qualcosa li possa mettere in crisi? È triste, però, constatare il livello di ignoranza, magari non colpevole, della gente. E c'è poi chi non sa nemmeno se credere o no: gli basta credere a qualcosa di superiore, ad una vaga idea di vita futura. O chi, ancora, ha le sue ferree certezze: questo mondo è in balia degli alieni. Sembra di essere tornati in piena religione pagana, con i suoi Olimpi, con gli dei che scorrazzano sulla terra, ora schierandosi per qualcuno o per qualcun altro. Ma un cristiano con la testa sulle spalle può accontentarsi delle proprie idee o indulgere acriticamente a chi propone visioni e fantasie? Ci soccorre l'apostolo Pietro col suo «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». E l'evangelista Luca: «Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto». Il cristiano non è un cretino, come dice qualcuno. È vero: a volte è la fede semplice che si poggia su di una testimonianza secolare; a volte è la fede di chi ha studiato, si è documentato, e pensa di avere delle buone ragioni; e c'è chi ha "sperimentato" la presenza divina nella sua vita. Tutti hanno delle ragioni per credere e nessuno può mettere in dubbio la loro "buona fede". Ma possiamo accontentarci quando di continuo siamo contestati per voler dare la nostra fiducia a cose assurde, per non conoscere le basi storiche della nostra fede, per voler credere ad un assurdo imbroglio? Certo non è facile documentarsi seriamente, non è facile rispondere a tutte le obiezioni, più o meno fantasiose. Non è facile mettersi a studiare i fatti, perdere tempo a dimostrare qualcosa che crediamo di sapere perfettamente. Ma render conto della solidità delle tradizioni ricevute, dar ragione della nostra speranza è indispensabile e fa parte nella nostra vocazione cristiana. *parroco Santi Gratiiano e Felicissima in Fabbrica di Roma (frazione Faleri)

San Paolo della Croce in città

Il 19 ottobre la Chiesa ha ricordato San Paolo della Croce. Nato ad Ovada nel 1694 fin dalla giovinezza manifestò il desiderio di una vita eremitica e per questo vestì l'abito religioso. Dapprima operò in Piemonte, poi scelse l'Argentario accompagnato dal fratello Giambattista. Dopo essersi sposato nel Lazio, dimorò per qualche tempo a Roma: qui fu ordinato sacerdote da Papa Benedetto XIII nel 1727, dopo aver frequentato un corso di teologia presso i Frati minori di Bartolomeo all'isola. Nella sua vita sono stati frequenti i contatti con la diocesi di Civita Castellana. Dopo la seconda casa (dopo quella dell'Argentario) aperta a Vetralla nel marzo 1744, Paolo della Croce prese possesso due giorni dopo del monastero di Sant'Eutizio.



zio, il grande martire dell'antica Tuscia. Qui il fondatore dei Passionisti soggiornò solo per qualche tempo. Perché san Paolo della Croce era continuamente richiesto per ritiri, predicazioni, missioni popolari e continue nuove fondazioni. Sempre in diocesi di Civita Castel-

lana esistono l'antico monastero delle Passioniste a Vignanello e quello più recente di Campagnano. Oltre al monastero di Sant'Eutizio, tutt'ora centro di spiritualità, esiste anche un piccolo eremo nel paese di Carbognano, officiato tutt'ora da un padre passionista. Ma ciò che maggiormente lega la figura del fondatore alla diocesi di Civita Castellana, è stata l'intensa attività di predicatore delle missioni e la fitta corrispondenza con anime attratte dalla sua spiritualità e dalla sua fama di santità. Molte di queste lettere sono state raccolte e pubblicate qualche decennio fa. Dopo una vita intensa di apostolato Paolo morì a Roma il 18 ottobre 1775. I Passionisti oggi sono presenti in quasi tutti i continenti. (Gi.Pe.)

LA PREGHIERA

Rivolti allo Spirito Santo

Per la fase diocesana del processo sinodale è stata composta che si riporta di seguito.

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori; Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

Ragazzi verso la Cresima

Sono ripresi ieri gli incontri sul cammino degli adolescenti in vista della Cresima «Cercati in Me». Il catechista Nevio Tesoratti ha presentato l'ultima unità del cammino su cui si sono successivamente confrontati i partecipanti. La cresima conferita al secondo anno di scuola superiore è ormai una prassi consolidata nella diocesi. Con alterne vicende. Là dove si poteva contare su un gruppo collaudato ha avuto ottimi risultati. Contrariamente là dove il gruppo si era un po' disperso dopo la Prima comunione, il cammino si è rivelato problematico con notevole dispersione e abbandono. Ma, forse, il problema più importante è trovare educatori preparati, attenti, disponibili in grado di guidare lo sviluppo di queste giovani vite, che rappresentano il futuro delle nostre comunità. Gli incontri per catechisti voluti e caldeggiati dal vescovo si spera possano contribuire a colmare questa lacuna. C'è bisogno di forze fresche e preparate. (Gi.Pe.)



Ventidue le aree individuate per lo stoccaggio nella Tuscia, tra Maremma e Monti Cimini. Ma enti, associazioni e politici si oppongono a questa decisione

Rifiuti radioattivi: scelta impossibile

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolto il 15 ottobre scorso presso la sede della Provincia l'importante convegno "Il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e la Tuscia: una scelta impossibile", un dibattito tra enti, associazioni e politica della Tuscia sulla questione dell'individuazione dei siti ove depositare le scorie nucleari. Basterebbe questo titolo per sintetizzare lo stato d'animo di ogni cittadino del territorio, ma un gruppo di associazioni si è unito e ha deciso di spiegare perché questa scelta è impossibile. Al convegno hanno partecipato istituzioni, studiosi, associazioni, amministratori e politici del territorio, insieme, senza alcuna distinzione, né di area geografica né politica, perché è l'intera Tuscia unita che deve dire no al deposito di scorie nucleari Sogin.

"Co-invitata di pietra" la Sogin, a cui sarà giunto un forte messaggio dal territorio, che sarà ribadito dal seminario nazionale del 9 novembre, dedicato alle controdeduzioni ufficiali, l'unica tappa in cui è possibile opporsi come privati ed associazioni. È la politica a dover dare le parole più ferme, e inizia il presidente della provincia Pietro Nocchi, padrone di casa: «Siamo tutti uniti per la tutela della nostra casa comune, il nostro territorio, che va tutelato», seguito dai rappresentanti regionali, come l'assessore alla transizione ecologica Roberta Lombardi, che parla anche a nome del collega Valeriani: «Ci siamo opposti sin da subito, noi ci siamo per dire che il Lazio non è un'area idonea», e ancora il consigliere regionale Enrico Panunzi: «Sono molto soddisfatto della risposta del territorio, unito per opporsi a questa possibile scelta». Dal Parlamento, l'onorevole

Mauro Rotelli: «Stiamo lavorando per dare la massima immagine alla Tuscia dal punto di vista turistico, e spesso il Mibact ha combattuto con noi contro il fotovoltaiico Mi chiedo come lo Stato che si è opposto prima sia lo stesso Stato che propone un deposito della durata di centinaia di anni», e il senatore Umberto Fusco: «Non è pensabile che tutto si debba concentrare in questo territorio. La Tuscia non ha bisogno di rifiuti, né tossici né normali. Abbiamo già dato». Si ricorda che nella Tuscia le aree individuate sono 22 su 67 a livello nazionale. I comuni coinvolti sono 14 e gli etari di terreno più di 7500, distribuiti in due blocchi. Maremma e Monti Cimini. Due aree strategiche per lo sviluppo del territorio provinciale. Una provincia che ha inoltre, dati Istat, un numero di aziende agricole e di superficie agricola utilizzata tra i più alti a livello nazionale.